

Buoni pasto, Cursano: “Commissioni eccessive. Il mercato privato va equiparato a quello pubblico”

20230804181540cursanofipe-88978b39

L'obiettivo è sempre lo stesso: **salvaguardare il valore del buono pasto**. A ribadirlo è **Aldo Cursano**, Vice Presidente Vicario di **FIPE**, che a *Mixerplanet* denuncia: *“In un momento come questo è impensabile lucrare sul diritto dei lavoratori di alimentarsi. Come federazione abbiamo assolutamente a cuore la questione e stiamo lavorando su più fronti”*.

Il problema, spiega l'esponente FIPE, restano le **commissioni, che una volta per tutte, su ogni livello, vanno calmierate**. Come analizzato di recente dall'associazione in seno a Confcommercio, i pubblici esercizi sono costretti a pagare, per accettare i buoni pasto che i **datori di lavoro privati** acquistano per i loro dipendenti, una percentuale commissionale che a parte pochi casi (al -10%) sta **tra l'11 e il 15%, e a volte anche oltre**. *“Un livello eccessivamente alto, soprattutto se confrontato con il provvedimento che fissa al 5% il limite massimo delle commissioni nelle gare pubbliche, entrato in vigore nel luglio dello scorso anno”*, aggiunge Cursano che dunque ritiene necessario che **il mercato privato sia quantomeno equiparato a quello pubblico**.

Il buono pasto di per sé è un qualcosa di ben percepito come concetto, ma se non gli viene dato il suo valore si trasforma **da opportunità a problema**: *“Sono molti, anzi moltissimi i pubblici esercizi che accettano malvolentieri i buoni pasto e sempre di più quelli che li rifiutano. Per questo come federazione stiamo facendo un'azione molto forte, soprattutto nei confronti dei datori di lavoro che in questo momento devono capire di richiedere qualità della prestazione e non sconti, perché la qualità dell'alimentazione e il far star bene i propri lavoratori sappiamo tutti quanto oggi, con i problemi che abbiamo nel mondo del lavoro, rappresenti una priorità”*, conclude il Vice Presidente Vicario di FIPE.